

mistero della sua maternità davvero unica, Giuseppe ha cambiato il concetto abituale di “avere moglie”, ha fatto nascere in casa sua un figlio non suo, lo ha cresciuto dandogli il meglio di sé. Allora: credere e amare, ma con quali limiti e riserve...?

\* Di solito per *fede* si intende una realtà solo personale, o forse anche comunitaria (crediamo insieme quindi siamo Chiesa). Pensando a Giuseppe e a Maria, come si può immaginare un *credere insieme-in-due*? Con quali fatiche e con quali positività?

\* se abbiamo ricevuto il dono e la missione di diventare padre o madre... quali successi e sconfitte abbiamo incontrato? Cosa abbiamo insegnato? Cosa abbiamo imparato?

\* Come le nostre comunità cristiane possono – oggi – generare ragazzi e giovani cristiani?

### **Preghiamo con il re Davide: da 2Sam 7, 18-29**

*[dopo che Dio gli ha annunciato che il Messia sarà un suo figlio]*

«Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire... Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te...

Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre, e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: «Io ti edificherò una casa!»...

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

4<sup>a</sup> Domenica di Avvento – anno A

«Egli fece come gli aveva ordinato l'angelo»

### **Preghiamo**

*O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per Cristo nostro Signore.*

### **Il Vangelo: Mt 1, 18-24**

*Matteo ci racconta l'esperienza preziosa di Giuseppe. Egli è l'uomo giusto e uditore della Parola, Dio gli rivela il mistero della gravidanza di Maria. Discendente del re Davide, deve dare il nome a Gesù e annunciarlo come il compimento della storia della salvezza. Uomo affidabile, educa la giovane unanità del Figlio di Dio. Uomo di fede e persona pratica, obbedisce senza discutere.*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

---

## Commento

\* «*Ecco come fu generato Gesù Cristo*». Si tratta di un passivo “teologico”, cioè afferma che è Dio il Padre di Gesù. L’assenza di Giuseppe nella generazione del Bambino viene più volte sottolineata. Per questo crediamo nella umanità divina del Salvatore.

\* «*Giuseppe suo sposo*». Secondo l’uso ebraico, il matrimonio entra in vigore alla firma di un documento legale, quindi anche prima che la coppia vada a convivere. È la situazione di Giuseppe e Maria e la causa della crisi di Giuseppe. Un bimbo in arrivo era la prova di un adulterio, il che dava al marito il diritto (e il dovere, per la sua reputazione) di procedere al ripudio.

\* «*Era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente*». Ecco il conflitto interiore di Giuseppe tra due “giustizie” diverse. Da una parte il diritto che la Legge di Mosè gli conferiva, dall’altra l’amore per la sua sposa, legge interiore che gli impedisce di colpirla. In anticipo, egli sente l’appello che Gesù farà in seguito, a lasciare la giustizia dei farisei per seguire quella del Regno di Dio, la carità.

\* «*Gli apparve in sogno un angelo*». “Angelo” significa *messaggero*: a Giuseppe giunge la Parola, Dio gli fa conoscere il proprio volere e lo scopo del suo progetto. Spesso nella Bibbia Dio parla e agisce quando l’uomo dorme, è inattivo, recettivo (Adamo, Gen 2,21; Abramo, Gen 15,12ss; Giacobbe, Gen 28,10ss; Giuseppe, Gen 37,5ss; Paolo, At 16,9-10...).

\* «*Tu lo chiamerai Gesù*». In Luca Maria dà il nome al figlio, Matteo conosce meglio l’uso ebraico che dà questo diritto al padre. Anche se non gli ha dato i tratti somatici, Giuseppe affida al figlio la missione da compiere (“*Gesù*” = *Dio salva*). Come discendente di Davide, accoglie Gesù in quel glorioso casato e tutti potranno vedere in lui la persona del Messia *figlio di Davide*, il Re definitivo promesso in 2Sam 7. Ricevuto il nome, ecco che l’Incarnazione del Figlio di Dio diventa completa, e riceve come obiettivo la nostra salvezza. Il nome *Immanu-el (con-noi-Dio)* dichiara che questa Incarnazione è Dimora di Dio con gli uomini, ed è operativa per sempre.

---

## Per approfondire: la fede di Giuseppe

Giuseppe è forse l’unico personaggio della Bibbia a non dire nemmeno una parola. Nel numero di quelli che Dio chiama al suo servizio, egli veste i panni del *soldato*, ascolta ed esegue. Altri personaggi hanno vissuto così il loro rapporto con Dio: Abramo che fu mandato e andò (Gen 12), ricevette una promessa e credette (Gen 15), Samuele (1Sam 3,10), Simone e i suoi compagni (Mc 1,17-18), Paolo sulla via di Damasco (At 9,5-6). Alcune volte Dio ama conversare con il suo eletto, gli rivela il suo amore e poco a poco lo attira a sé con dolcezza e pazienza (Ger 1,4-10). Altre volte chiama imperiosamente, perché il tempo è compiuto e non si può indugiare (Mc 1,15); forse è capitato anche a noi di tergiversare su una decisione, fino all’istante in cui abbiamo capito che andava presa e attuata.

L’obbedienza è componente essenziale della fede. Il desiderio che la volontà di Dio sia conosciuta ed eseguita è espresso nel *Padre nostro*. Lo spirito filiale è il contesto che trasforma l’obbedienza da schiavitù a decorazione al valore degli uomini e donne di Dio. Nutre e approfondisce la fede, perché riconosce a Dio il suo primato, e si affida a un Padre che indica ai figli la via che conduce al loro vero bene. Questa via implica la logica pasquale del *rinnegare se stessi*, e così rende più conformi all’immagine del Figlio di Dio e permette a un umile servo di diventare importante per la salvezza di tutti. Senza Giuseppe non saremmo qui a parlare di queste cose.

---

### Per meditare e condividere

\* L’obbedienza fa parte del nostro *credere* in Dio? Nella nostra esperienza di vita quando obbedire è stato un valore, quando invece un dolore?

\* Per generare un figlio non basta procrearlo: bisogna *dargli il nome*, cioè inserirlo in una storia (usi e costumi di una terra, la fede dei padri...), riconoscere la missione che Dio gli ha dato e indirizzarlo per quella strada. Non basta che sia solo ben educato e allenato a farsi i fatti suoi...

\* Cosa non si farebbe per amore? Per Maria, per vivere con lei il